

RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE

VOL. 4 (LXIV) 2021



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2021

RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE VOL. 4 (2021)

RIVISTA FONDATA DA GIOVANNI MAVER

Vol. LXIV dalla fondazione

DIREZIONE

Monika Woźniak («Sapienza» Università di Roma)

REDAZIONE

Anna Belozorovich («Sapienza» Università di Roma),

Maria Bidovec (Università di Napoli L'Orientale), Ornella Discacciati (Università di Bergamo),

Lidia Mazzitelli (Università di Colonia), Oxana Pachlovska («Sapienza» Università di Roma),

Laura Quercioli Mincer (Università di Genova), Luca Vaglio («Sapienza» Università di Roma)

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Alessandro Achilli (Università di Cagliari)

COMITATO SCIENTIFICO

Cristiano Diddi (Università di Salerno), Libuše Heczková (Università Carolina di Praga),

Georg Holzer (Università di Vienna), Luigi Marinelli («Sapienza» Università di Roma),

Zoran Milutinović (SSEES, University College London),

Magdalena Popiel (Università Jagellonica di Cracovia),

Barbara Ronchetti («Sapienza» Università di Roma),

Anna-Marija Totomanova (Università di Sofia «Sv. Kliment Ochridski»),

William R. Veder (prof. emerito, Università di Amsterdam), Mateo Žagar (Università di Zagabria)

Corrispondenza

ricercheslavistiche.seai@uniroma1.it

Prof.ssa Monika Woźniak: monika.wozniak@uniroma1.it

Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali

Circonvallazione Tiburtina, 4 – 00185 Roma

<https://web.uniroma1.it/seai/?q=it/publicazioni/ricerche-slavistiche>

https://rosa.uniroma1.it/rosa01/ricerche_slavistiche

Rivista di proprietà della «Sapienza» Università di Roma

Registrazione del Tribunale Civile di Roma: n° 149/18

Copyright © 2021

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

ISSN 0391-4127

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can ask directly the publisher in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.

MARIA BIDOVEC

ANDREA TROVESI
(1971-2021)

Il 10 giugno di quest'anno 2021, il giorno dopo il suo 50° compleanno, è venuto a mancare Andrea Trovesi, stroncato da una grave malattia. Se chi lo conosceva è rimasto attonito – umanamente – di fronte a questa morte così precoce, avvenuta a pochi anni di distanza da una diagnosi che fin dall'inizio aveva lasciato poche speranze, è anche la sua figura di studioso ad aver lasciato un vuoto che non è retorico definire incolmabile. Come è stato osservato da più parti, infatti, Trovesi è stato forse l'unico della sua generazione a poter essere considerato continuatore della grande tradizione slavistica italiana: la sua conoscenza approfondita di diverse lingue e culture slave (e non solo), insieme alla familiarità con il mondo tedesco, gli apriva un orizzonte eccezionalmente vasto, che il suo fine sguardo filologico sapeva analizzare e mettere a confronto con risultati interessanti e originali.

Aveva iniziato il suo percorso di studi all'università della natia Bergamo, dove nel 1997 si era laureato in filologia slava, con le lingue russa, tedesca e ceca, perfezionando poi la sua conoscenza di quest'ultimo idioma alla Scuola superiore per interpreti e traduttori di Trieste (1999). Gli studi in Filologia e linguistica slava li aveva proseguiti presso la Univerzita Karlova di Praga e l'Istituto di Slavistica dell'Accademia delle Scienze della Repubblica Ceca. Il 2002 è l'anno del dottorato all'Università di Milano, con un lavoro dedicato all'espressione della determinatezza in tre diverse lingue slave, opera pubblicata appena due anni dopo da Franco Angeli come monografia (*La genesi degli articoli determinativi. Modalità di espressione della definitezza in ceco, serbo-lusaziano e sloveno*, Milano 2004). Nel 2010 consegue infine il Master in *Osteuropastudien* alla Freie Universität di Berlino.

Il suo interesse per diversi idiomi slavi (e anche non slavi dell'area) si conferma nei vari corsi di lingua da lui seguiti in patria e all'estero in quegli anni. Tra il 2002 e il 2018 consegue infatti, in viaggio tra Lubiana, Praga, Sofia e Roma, diversi attestati comprovanti il raggiungimento del massimo livello possibile di competenze linguistiche: oltre al ceco – che può essere considerato la sua prima lingua slava – gli viene certificato un brillante “C1” anche in sloveno e bulgaro. Raggiunge inoltre una buona conoscenza della lingua turca, a completamento delle sue già ampie competenze riguardanti l'area balcanica.

A trent'anni, nell'anno accademico 2001-2002, inizia a dedicarsi anche all'insegnamento, che lo vede inizialmente titolare di corsi presso l'Associazione Italia-Russia (sede di Bergamo). Curiosamente, la prima lingua che lo vede impegnato nella didattica non è nessuna di quelle finora ricordate, bensì il polacco, da lui insegnato in quel periodo accanto al ceco.

Dal 2005 prende servizio come ricercatore universitario all'Università di Bergamo, dove rimarrà per oltre un decennio, svolgendo contemporaneamente attività didattica anche presso l'Ateneo di Milano: rispettivamente filologia slava e linguistica slava. Nell'anno accademico 2015-2016 viene chiamato dalla “Sapienza” di Roma come professore associato, anche qui con un duplice ruolo, titolare della Cattedra di Lingua e Letteratura Slovena e di quella di Linguistica Slava, insegnamenti da lui tenuti con grande professionalità e dedizione fino alle ultime settimane di vita.

Nelle sue ricerche Andrea Trovesi ha seguito diverse linee, soprattutto in ambito strettamente linguistico, con non meno di una settantina di pubblicazioni scientifiche. Le lingue cui ha dedicato un interesse primario sono state soprattutto il ceco, lo slovacco, il serbo lusaziano, lo sloveno, il bulgaro e le varietà dell'area croato-serbo-bosniaca. I suoi interessi vertevano prevalentemente sulla struttura e la pragmatica delle lingue slave, spesso dal punto di vista del contatto con lingue di altro ceppo: oltre all'espressione della determinatezza ricordata più sopra, citiamo qui almeno la storia dei turchismi nelle lingue slave balcaniche, l'uso dell'imperfetto in italiano e nelle lingue slave, e soprattutto il vocativo nelle lingue slave, tema cui aveva dedicato numerosi pregevoli saggi che si preparava a raccogliere in u-

na monografia che purtroppo non ha potuto vedere la luce, come altri lavori da lui programmati.

È stato tra l'altro coautore, insieme a François Esvan e Anna Maria Perissutti, di una *Grammatica ceca* per stranieri uscita di recente nella nuova collana di Hoepli dedicata a manuali di lingua e grammatiche (Milano 2019). È stato curatore e/o coautore di numerosi volumi di pregio, tra cui *I serbo-lusaziani: storia, letteratura, lingua* (Bergamo 2007), *Le lingue slave tra innovazione e conservazione: grammatica e semantica* (Bergamo 2008), *Langues slaves en contraste* (Bergamo 2016), *Praga-Milano. Andata e ritorno. Scritti in onore di Jitka Křesálková* (Alessandria 2020).

I suoi interessi scientifici non erano certo limitati a quelli, peraltro di per sé molto vasti e variegati, come accennato, del settore linguistico. Ricordiamo per esempio, tra i tanti studi di ambito diverso, tematiche come Venezia e Dalmazia nel racconto di pellegrini cechi (2009), il discorso sull'Europa orientale in Italia (2013), il tramonto del bilinguismo in Europa centro-orientale (2018), l'italianità e italo-fonia in Slovenia (2020). Interessanti anche gli studi lessicali-culturologici come quello dedicato alla famiglia di parole a base *bog* (2016) o quello sul germanismo *frajer* nelle lingue slave (2020).

Degna di nota, tanto più in considerazione della sua vita tragicamente breve, la sua attività organizzativa e la presenza in diverse associazioni di prestigio. Negli anni 2014-2017 ha fatto parte del Direttivo dell'Associazione Italiana degli Slavisti (AIS) e del Comitato Editoriale della rivista "Studi Slavistici". Era membro della prestigiosa Accademia Ambrosiana, per la Classe di Slavistica.

Già dal 2007, quando era ancora ricercatore presso l'Università di Bergamo, aveva riportato in vita la tradizione degli incontri periodici degli slavisti italiani attivi nell'ambito della ricerca linguistica che afferivano al gruppo "Morfosintassi delle lingue slave". I convegni degli anni Ottanta e Novanta, interrottisi per un lungo periodo, erano stati ripresi proprio su iniziativa di Andrea con la denominazione "Incontri di linguistica slava" e da allora hanno sempre avuto luogo regolarmente, con cadenza annuale o biennale, coinvolgendo diverse sedi universitarie italiane e fungendo da catalizzatore fondamentale degli studi linguistici della slavistica italiana. Questi simposi, tenuti nei negl atenei di Bergamo (2007), Padova (2008), Forlì (2010), Mila-

no (2012), Roma (2014), Napoli (2016) e Venezia (2018), non sono stati fermati nemmeno dall'emergenza legata alla pandemia: l'ultimo a oggi, l'ottavo, ha avuto luogo a Udine l'anno scorso (2020), sia pure in modalità telematica. La vitalità di questa iniziativa è testimoniata dai volumi in cui è sfociata ognuna delle edizioni. Per il decimo incontro Andrea progettava di coinvolgere la sede della "Sapienza", la sua ultima.

Alla città di Bergamo, dove era nato e dove ha vissuto la maggior parte della sua vita, era profondamente legato. La sua famiglia affondava le radici nella principale delle valli della Bergamasca, la Val Seriana. Uno dei motivi che avevano forse contribuito a suscitare e tener vivo il suo interesse per la cultura slovena – l'ultima, in ordine di tempo, di cui ha tenuto l'insegnamento universitario – era il dato in apparenza curioso del forte legame della sua città con la storia e la cultura di questa nazione, a cominciare dai due giganti del Seicento e Settecento carniolano, rispettivamente Johann Weichard Valvasor (1641-1693) e Sigmund (Žiga) Zois (1749-1819). Al tema dei personaggi carniolani illustri di origine bergamasca aveva anche dedicato uno studio specifico (2016).

Fin da giovane – e presto indipendente – fece l'esperienza di diversi soggiorni all'estero. L'amore per i luoghi nati non escludeva affatto il suo desiderio di conoscere nuovi luoghi e nuove culture, che talora si intrecciavano con ricordi intimi della sua infanzia, come avveniva con i paesaggi sloveni, che gli evocavano le estati trascorse nelle Orobie, nell'amata Clusone degli avi materni.

Brillante a scuola fin da bambino, riusciva a entusiasmare allo studio anche i suoi compagni, magari prendendo spunto da giochi di società. E la sua bravura e passione per la didattica rivive oggi nel racconto dei suoi studenti, anche quelli degli ultimi anni e mesi della sua vita, pur segnati per lui da tante limitazioni e gravi sofferenze. Di tutte queste difficoltà Andrea riusciva coraggiosamente a far trapelare talmente poco da creare talvolta l'illusione, anche in persone che gli erano molto vicine e conoscevano i dettagli della situazione, che i problemi fossero in fondo meno gravi di quello che si temeva. Gli studenti lo definiscono unanimemente una guida determinante e illuminante, l'incarnazione di tutto ciò che un professore dovrebbe rappresentare: non solo figura accademicamente brillante, preparato ed effi-

cace nel trasmettere la propria materia, ma anche punto di riferimento di un'etica profondamente umana e di una dignità rara.

Come qualcuno ha scritto in un bigliettino nel momento dell'estremo saluto, Andrea era avanti in tutto, e purtroppo lo è stato anche nel lasciare questa vita. Tutti noi che abbiamo avuto il privilegio di conoscerlo lo ricorderemo con stima e affetto.

INDICE

BELARUS' EUROPEA

- Alessandro Achilli, Oxana Pachlovska, Laura Quercioli Mincer
La Belarus' fra presente e passato, *nation building* e
molteplicità culturale. Prefazione dei curatori 9-24
- Oxana Pachlovska
Perché la bielorusistica oggi? Al posto di un'introdu-
zione 25-60
- Mikhail Minakov
The Belarusian Protest Movement of 2020 from An
Eastern European Comparative Perspective 61-83
- Marco Puleri
Oltre l'“anomalia bielorusa”? Nuove concettualizza-
zioni dell'autonomia politica e culturale nazionale nella
Bielorussia d'età post-sovietica 85-104
- Manuel Ghilarducci
La riflessione linguistica nella poesia bielorusa tra au-
toreferenzialità e performatività (1908-2016) 105-126
- Gun-Britt Kohler
Insights into the Belarusian Literary Market (1905-
1932) 127-152
- Yohanan Petrovsky-Shtern
An Alternative Modernity: Zmitrok Bjadulja and His
Creation of the Belarusian Jew 153-177
- Anna Belozorovich
Il professore “elettrico” Jakub Narkevič-Iodko e la te-
nuta Nadnëman: processi di memoria e ricostruzione,
tra scienza e letteratura 179-206
- Arnold McMillin
Aspects of Belarusian Verse Parodies 207-231

Giulia De Florio	
Dmitrij Strocev e la resistenza della poesia	233-255
Tomasz Kamusella	
Al’herd Bacharëvič’s <i>Sabaki Ęŕopy</i> : A Belarusian	
<i>IQ84?</i>	257-275

STUDI E RICERCHE

Lidia Federica Mazzitelli	
Impersonal Constructions in Belarusian and closely	
Related Languages: A Typological and Areal Account ..	277-310
Anita Kłos	
“Adoratore della scienza” o “raffinato cesellatore”?	
Stanisław Lem legge Italo Calvino	311-333

IN MEMORIAM

Maria Bidovec	
Andrea Trovesi (1971-2021)	335-339

RECENSIONI

Elissa Bemporad, <i>Eredità di sangue. Ebrei, pogrom e omicidi rituali in Unione Sovietica</i> . Castelvevchi, Roma 2021 (Simone A. Bellezza)	341-344
<i>Zbornik o Ljubomiru Marakoviću. Zbornik radova sa znanstvenoga skupa, Zagreb-Topusko, 25-26. travnja 2019</i> . Glavni urednik Tihomil Maštović. Hrvatski studiji Sveučilišta et al., Zagreb et al. 2020 (Andrea Sapunar Knežević)	344-349
Predrag Petrović, <i>Horizonti modernističkog romana</i> . Čigoja štampa, Beograd 2021 (Luca Vaglio)	349-355
Alfrun Kliems, <i>Underground Modernity: Urban Poetics in East-Central Europe, Pre- and Post-1989</i> . Transl. Jace Schneider. CEU Press, Budapest 2021 (Alessandro Achilli)	355-358
Dmitrij Strocev, <i>Terra sorella</i> . Trad. e cura di Giulia De Florio. Valgie Rosse, Livorno 2020; Dmytro Strocev, <i>Pyl, ščo tan-</i>	

<i>cjuje</i> . Duch i litera, Kyjiv 2020; Dmitrij Strocev / Dzmitrij Strocaŭ, <i>Belarus' oprokinuta / Belarus' perakulenaja</i> . Trad. di Andrèj Chadanovič. Novye mechi, s.l. 2021 (Alessandro Achilli)	358-360
Note biografiche sugli autori	361-364
Elenco dei revisori per il volume del 2021	365-366